

la naturale. Pertanto verso il fine di Settembre il magnanimo Carlo, non più Re, non più Imperadore, accompagnato dalle Sorelle, passò per mare in Ispagna, dove tosto cominciò a conoscere il presente suo stato pel poco concorso de' Grandi ad ossequiarlo, e per la difficoltà di riscuotere la pensione di cento mila scudi, ch'egli s'era riserbata. Poscia nel dì 24. di Febbraio dell'Anno seguente, giorno suo natalizio e propizio, entrò nel Monistero di San Giusto de' Monaci di San Girolamo, posto ne' confini della Castiglia e del Portogallo, non lungi da Piacenza, luogo delizioso da lui fabbricato, e scelto gran tempo prima, con dar l'ultimo addio alle umane grandezze, a fine di meditar l'altre vere ed incomparabilmente maggiori, che Dio fa sperare nell'altra Vita a i suoi servi. Al suo servizio non ritenne se non dodici persone, impiegando poscia il tempo in orazioni, limosine, ed altre opere di Pietà.

PER la Tregua suddetta gran festa si fece da' Popoli Cristiani, figurandosi ognuno di dover da lì innanzi respirare da tanti passati guai; ma così non l'intendeva il Papa, o per dir meglio i suoi Nipoti, vogliosi troppo di romperla con gli odiati Spagnuoli. Secondo l'Annalista Pontificio Rinaldi, nel dì 19. d'Aprile espone il Pontefice la risoluzione sua di spedire due Cardinali Legati, l'uno a *Filippo Re* di Spagna e d'Inghilterra, e l'altro ad *Arrigo II. Re* di Francia, per trattar di Pace. Che questo fosse un burlarsi del Sacro Collegio, i fatti lo dimostrarono. Imperciocchè oltre all'averli il Papa avuto per male, che senza di lui si fosse conchiusa quella Tregua, il *Cardinal Carrafa*, inviato in Francia, altro non operò, che di spargere in vece d'acqua oglio sul fuoco, incitando quella Corte alla guerra, ad assistere al Papa contro il Regno di Napoli, con farne credere facile l'acquisto per la Corona di Francia. Nè poco servì a maggiormente alterar l'animo del Pontefice il parlar alto de' Ministri Spagnuoli, e l'aver fra l'altre cose il Marchese di Sarria Ambasciatore del Re di Spagna forzata un giorno una Porta di Roma per uscirne senza licenza de' dominanti Carrafi. Il perchè nel dì 27. di Luglio il Papa, siccome avvisato delle disposizioni del Re Cristianissimo in suo favore, cominciò gli atti giudiziali contra del Re di Spagna, per dichiararlo decaduto dal Regno di Napoli, o sia per censi non pagati, o sia per insulti già fatti, o vicini a farsi contra dello Stato Pontificio dal Duca d'Alva, il quale era passato a Napoli per cagion di questi rumori, con aver lasciato al governo di Milano il *Cardinal di Trento Madrucci*, il giovane *Marchese di Pescara*, e *Giam-Battista Castaldo*, che andarono poi poco d'accordo. Non erano ignoti al Re Filippo i maneggi del Pontefice in Francia, e tanto più perchè il Legato destinato per